

II. — MEMORIE E RELAZIONI

A. — LA SPEDIZIONE ITALIANA IN AFRICA.

La Società geografica ricevette di questi giorni parecchie lettere provenienti dallo Scioa.

Risulta dalle medesime che la carovana di Martini giunse ai 22 di novembre 1879 a Farrè, in quel regno.

Antinori trovavasi in buonissima salute e tornò in quei giorni da una escursione fatta fra gli Adda-Galla, dov'erasi recato per fare collezioni e rintracciar notizie sui due giovani suoi compagni, Cecchi e Chiarini, partiti dallo Scioa fino dal giugno 1878. In questi viaggi egli riconobbe un tratto di paese ignoto, e vi trovò quattro nuovi laghi. I particolari di questa esplorazione non ci sono ancora giunti.

Chiarini e Cecchi, secondo le informazioni raccolte, hanno oltrepassato anche il Kaffa, e si sono avviati fino dal maggio 1879. verso i laghi equatoriali. Fino al luglio, Menilek li sapeva in buona salute.

Martini, rimessosi rapidamente dai patimenti del viaggio, rinunciando all'idea di raggiungere i due compagni, disponevasi a intraprendere da solo una esplorazione verso l'equatore in una linea più orientale di quella seguita da Chiarini e Cecchi.

Antinori accettava l'invito fattogli per sua domanda dalla Società, di tornare in Europa; ma non poteva ancora indicare il tempo della sua partenza, perchè prima doveva terminare la preparazione delle collezioni e provvedere allo stabile assetto e alla direzione della stazione di Let-Marefià.

Alcuni maggiori particolari intorno a tutto ciò si troveranno negli estratti che qui pubblichiamo dalle lettere ricevute.

Lettera di O. ANTINORI alla Presidenza della Società.

Let-Marefià, il 27 dicembre 1879.

Onorevole Presidenza!

Il signor Sebastiano Martini giunse in Farrè il 22 novembre, dopo infiniti ostacoli incontrati alla costa. Seppi il suo arrivo in Daimbi fra gli Adda-Galla (Hawash), ove mi era condotto per avere notizie (se era possibile) dei miei compagni Cecchi e Chiarini, e così pure per continuare i miei lavori e raccolte in quello interessante paese.

Il Martini arrivò con salute alquanto deteriorata, causa le sofferenze e

gli strapazzi del viaggio. Oggi si è rimesso, ed è in grado di continuare il suo viaggio alla volta dell'Equatore.

La lettera della presidenza, assieme alle istruzioni per la mia via di ritorno, per varie circostanze non mi furono consegnate dal Martini che 17 giorni appresso il suo arrivo: le ebbi in Ankober, ove mi era condotto per salutare S. M. il Re Menilek e per assistere all'apertura delle 61 casse di materiali diversi e di nuove provviste fatte dalla Società geografica, nonchè alla presentazione dei doni inviati dal nostro Re Umberto I al Re Menilek. Questi doni furono molto graditi.

Debbo ringraziare cotesta presidenza del permesso concessomi di ritornare in Italia: non lascerò di valermene a suo tempo; che è quanto a dire, allorchè sarà provveduto al personale che deve rimpiazzarmi in questa stazione internazionale.

Rapporto al Martini, esso ha ferma intenzione di continuare il suo viaggio alla volta del Zanzibar, tenendo una via più orientale di quella che stanno percorrendo il Cecchi ed il Chiarini; il Re stesso si è dato cura di indicargliela; e debbo dire che essa combina perfettamente colle mie idee espresse in precedenza al Martini. Per la partenza del Martini si stanno già facendo a Let-Marefià gli opportuni preparativi.

Dei nostri viaggiatori, arrivati incolumi da lungo tempo in Kaffa, le notizie più sicure che ho potuto raccogliere da varie fonti sono, che essi lasciarono quel paese nel maggio decorso; e ciò mi è stato confermato in Antottò da Omar Bagsa, capo dei Guraghè. A ciò debbo aggiungere, che genti arrivate ultimamente da Gemma Bagifar a Debre Berhan, portatrici di tributi al Re Menilek, hanno adesso confermata la notizia datami da Omar Bagsa, dicendogli che il Cecchi e il Chiarini si trovavano al di là di Kaffa. In seguito di queste notizie, che avrebbero reso impossibile al Martini di raggiungere i due viaggiatori, la Società comprenderà il motivo che mi ha indotto a far tentare una nuova e del tutto sconosciuta via, per raggiungere il Zanzibar.

Da più di due anni a questa parte sono affatto privo dei Bollettini, delle Memorie della Società, nonchè dei giornali politici. Nel primo viaggio del Martini e Cecchi, essi dovettero per istrada essere distrutti, in questo secondo viaggio del Martini, egli dovette, per riduzione di bagaglio, lasciarli a Zeila.

Ringrazio la presidenza delle benevoli espressioni adoperate a mio riguardo; dal canto mio, dai lavori e dalle nuove e ricche raccolte che ho in pronto essa vedrà che nulla ho trascurato per fare onore alla Società geografica e all'Italia che con tanto ardore ed amore ha coadiuvata la spedizione. Dalla lettera scritta al marchese Doria il Consiglio verrà informato sulle due mie escursioni nel paese degli Adda, sui lavori che può sperare dall'egregio socio ingegnere signor Ilg e sopra quanto vi ho raccolto (1).

ORAZIO ANTINORI,
Capo della Spedizione.

(1) Questa lettera non è ancora giunta (N. d. R.).

Lettera di S. MARTINI al R. Console di Aden.

Let-Marefà 27 dicembre 1879.

Caro Rolf,

Il 22 novembre alle 4 giunsi in Farrè senza la carovana, dalla quale un contrattempo... ci costrinse staccarci alla stazione di Mullù, poichè i cammelli non potevano seguirci a tappe forzate...

La carovana giunse completa in Aliuamba, il 30 novembre e potei constatare tutto salvato.

Antinori era in Adda nei paesi Galla a 4 giorni dallo Scioa e non lo vidi che otto giorni dopo il mio arrivo; lo trovai benissimo in salute, forte e robusto, non però in stato di sopportare il viaggio per la via degli Assaimarat e dell'Anfari per venire in Assab, come avrebbe desiderato la Società Geografica.

Egli è felicissimo a Let-Marefà e può benissimo reggere questa Stazione italiana.

Mi confermò, ed a te torno a confermare la partenza di Cecchi e Chiarini da Kaffa salvi e sani; però Antonelli ieri mi parlò di voci sinistre sul loro conto, che ci fecero correre dal Re, ma che questi smentì.

Io sono del parere del Re, che ha precise informazioni dai suoi Capi Galla che istradarono i miei compagni, e ciò mi ha fatto decidere a prendere altra via da quella seguita da loro, cioè tagliare il Guraghé, passare per il Kambat, paesi sconosciuti, e di là all'Unioro se forze e destino lo permetteranno, per poi... vedremo.

Al Re presentai i doni nostri e rimase contento. Consegnai la tua lettera che produsse in Lui buona impressione, ed a quanto mi dice Antinori, sembra volere incaricare l'ingegnere svizzero Ilg di esplorare la via per l'Hawash fino ad Assab.

Il Re mi spedisce domani a Let-Marefà per andare a prepararmi; e vuole che fra 10, o 15 giorni io mi rechi in Adda, per far pratica intanto con i Galla fra i quali dovrò passare, e tu vedi che più presto non potevo fare.

Qui però le cose politiche sembrano piegare al male, per la minaccia d'invasione per la seconda volta del Re Kassa, dal quale, cosa che il Re nega assolutamente, si vuole lo sfratto degli Europei, l'annessione dello Scioa all'impero d'Abissinia, la consegna dei miei doni, ecc., ecc., ma non so assicurarti dove stia la verità....

Certo si è che qualcosa di vero vi è in tutto ciò, perchè è in questo senso che M. Massaia mi ha indirizzato una sua lettera dal Tigrè, lettera che spedisco a Roma.....

Or ora ci giunse la notizia dell'arrivo del barone Euglin (?) a Debraban dove è il Re.

Egli viene dal Tigrè, e da lui molte cose riguardanti le nostre sorti si sapranno.....

Tuo amico
S. MARTINI.

Lettere di S. MARTINI alla Presidenza ed al Segretario della Società.

Aliuamba, 9 dicembre 1879.

Il 22 novembre alle ore 4 pom. io giunsi in Farré. Il 30 la Carovana nel suo completo ordine, giunse in Aliuamba, dove, dopo aver provveduto al conte Antonelli, io mi era portato, per là attenderla e riscontrare come durante il viaggio tutto avessi salvato.

Lo stesso giorno del mio arrivo, spedii un corriere al Re ed uno al marchese Antinori, del quale con vero piacere seppi le migliori notizie.

Il Re spedì al mio incontro il Governatore generale del regno, l'Az-zage Walde Tsadek.

Del marchese Antinori seppi che fino da 5, o 6 giorni si era recato ad Adda, a tre giornate da Let-Marefià, con parte della sua casa...

Otto giorni dopo il mio arrivo giunse per poche ore il marchese Antinori in Aliuamba e fece subito ritorno in Let-Marefià, dove io mi recai il giorno dopo per consegnargli parte della corrispondenza, non potendo tutta averla; poichè, causa la stanchezza dei cammelli, le casse dentro le quali io la conservavo erano col dragomanno del Re rimaste quel giorno a 3 ore da Aliuamba.

Al mio ritorno, quando cercai togliere la corrispondenza destinata al marchese Antinori ed agli altri Europei, il Dragomanno mi disse avere tutto già spedito in Ankober in consegna agli ufficiali del Re; dove io non poteva andare, avendo ricevuto l'ordine dal governatore generale di restare in Aliuamba, cosa che notificai a Let-Marefià.

Il marchese Antinori mi scrisse di montare in Ankober, dove egli stesso sarebbe venuto; mi affrettai a secondarlo, ma a mezzo cammino un Dragomanno del Re mi venne incontro, facendo retrocedere i Gabar che portavano il mio piccolo bagaglio e pregandomi a restare, per volere del Re, in Aliuamba fino a sua chiamata.

Ankober, 15 Dicembre 1879.

Il Re giunse di ritorno dai paesi degli Adal e dei Galla in Ankober il 12 dicembre, e dal governatore generale del regno mi fece indirizzare la lettera che qui, con la sua traduzione, compiego.

Il 14 mattino io entrava in Ankober, accompagnato da tutto il personale della mia carovana, col quale mi presentai al Re.

Ankober, 20 Dicembre 1879.

Pochi giorni bastarono per il disbrigo sia della consegna di quanto arrecavo per il Re, che degli affari riguardanti la mia missione; ma fu mia cura far subito intendere al Re, come io mi attendessi l'esecuzione della sua promessa di concedermi tutto il suo appoggio per la mia sollecita partenza verso l'equatore; ed in presenza del sig. Antinori e di molti Europei n' ebbi le più formali ed esplicite dichiarazioni.

Intanto ebbi dal Re la sicura notizia della partenza del capitano Cecchi e dell'ingegnere Chiarini da Kaffa per il Victoria Nianza, con la certezza del loro buono stato di salute fino al giungere di quella notizia al Re, cioè, a circa 3 mesi prima del mio arrivo nello Scioa.

Ciò mi fece concludere, essere impossibile il raggiungerli per la via di Kaffa, e decisi di avviarmi verso l'equatore attraverso il Ghuraghè e percorrere questi paesi inesplorati che conducono al centro del continente africano, lasciando a oriente il Nianza, per proseguire di là — per dove?... non saprei precisare; ma per avanzarmi fino dove le mie forze e il mio destino lo permetteranno.

Non saprei abbastanza esprimere quanto fosse l'aggradimento del Re per tante dimostrazioni di simpatia ch'egli ricevette dall'Italia per mezzo della Società Geografica italiana....

Let-Marefià, 27 Dicembre 1879.

Ci giunge ora la notizia dell'arrivo a Debrabran nuova capitale del Regno di Scioa del Barone Euglin.

Devo chiudere perchè il corriere parte per la costa, e non posso ragguagliare su quanto sapremo dall'Euglin.

P. S. Non ispedisco lavori, perchè preferisco un corriere più sicuro.

Let-Marefià, 29 Dicembre 1879.

Le lettere del Marchese Antinori e mie in data 27 dicembre devono avere informato la Società Geografica come io stia per partire, pronto a percorrere, con i mezzi dei quali disponiamo e con l'alta protezione del Re, la via che conduce all'Equatore visitando paesi inesplorati.

Il lungo e penoso lavoro del Marchese Antinori, del quale ho dovuto ammirare preziose collezioni zoologiche; non che studi e rilievi fatti in paesi del tutto sconosciuti, sui quali egli ha da pubblicare scoperte di ben quattro laghi incogniti fino ad ora alla Geografia; — il proseguire del capitano Cecchi ed ingegnere Chiarini attraverso l'Africa per il compimento della loro missione; — sono ormai fatti compiuti, che assicurano la Società Geografica del voluto risultato della sua spedizione in Africa. —

Prego il Presidente a voler esternare tutta la mia riconoscenza al Consiglio, per le buone espressioni che mi rivolge e ho intanto l'onore di segnarmi

Dev. Servo
S. MARTINI
